

prende la corte degli Amai fino al rivo delle Muneghette; poi per la calle Falier prende il rivo del Malcanton sino alla corte dell'orefice, percorre tutta la suddetta corte, e di là allineandosi lungo un' interna muraglia, prende il ramo morto del rivo dei Tentori fino al ponte in angolo situato fra il suddetto rivo e quello del Gaffaro, da cui per la fondamenta del Gaffaro stesso passa al rivo di santa Maria Maggiore, percorrendolo tutto fino in laguna, laddove comincia la laguna stessa a bordeggjar la fronte de' caseggiati e delle ortaglie, che vanno fino all'isola di s. Chiara, la quale venendo pur compresa, si dilunga in canal grande fino a raggiungere il nominato rivo della Croce.

*Calle Falier. Orto.* — Dei patrizii Falier vedemmo la casa presso a s. Vitale.

Il fabbricato con facciata architettonica di pietra d' Istria, al num. 131 rosso, in *Salizzada s. Pantaleone*, era una scuola di divozione sotto il patrocinio di s. Bernardino, ed apparteneva all'arte de' Lanaiuoli, della qual arte vedremo memorie più innanzi. Oggidi serve ad uso privato.

*Calle e Corte degli Spiriti, con pozzo. Fondamenta, sottoportico e palazzo Minotto.* Sull'origine della patrizia famiglia Minotto vanno discordi i cronisti. Alcuni la dicono proveniente da Roma, altri dall'Albania. È antica senza dubbio, e teneva qui sua abitazione anche negli ultimi anni della Repubblica.

*Fondamenta dei Tolentini. Calle del Clero.* Appartengono ai preti le casucce antiche nella calle suddetta, segnate da due lapidi del secolo XV.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. NICOLA DA TOLENTINO. — Un pio sodalizio sotto l'invocazione di s. Nicola confessore, detto da Tolentino, aveva il proprio altare sotto i chiostri di s. Stefano protomartire: ma, per alcune quistioni ivi insorte, nel 1498 eresse in questo luogo un oratorio da tal Santo intitolato. Avvenne poscia, che, a cagione del sacco di Roma fatto dall'esercito di Carlo V, l'istituto de' cherici regolari, fondato in Roma nel 1524 da Gaetano di Tienne e da Giovan Pietro Caraffa, poscia papa Paolo IV, dovesse di là partire. E siccome Venezia fu sempre ospite benigna a' poveri profughi, così quella religiosa famiglia fu accolta da prima nell'ospitale degl'Incurabili e poscia pose sua stanza nel detto oratorio di s. Nicola da Tolentino. Ma nel 1594 col disegno di Vincenzo Scamozzi si cominciò a fabbricare il grandioso monaste-